



Cinque «Beatrici» una più folle dell'altra

Al Festival dei 2 Mondi di Spoleto lo spettacolo

di Stefano Benni, un giro di giostra nel mondo femminile

FRANCESCA DE SANCTIS
INVIATA SPOLETO

CINQUE DONNE, UNA PIÙ BIZZARRA DELL'ALTRA, CHI PIÙ ROMANTICA, CHI PIÙ FOLLE, CHI PIÙ ASSATANATA... UNA «GIOSTRA» TUTTA AL FEMMINILE dove gli spettatori sono invitati a salire e a scendere lasciandosi guidare dai racconti di queste cinque donne dai curiosi cappellini. E fra un giro e l'altro di giostra sfilano caratteri, ossessioni, desideri, che venendo fuori dalla penna di Stefano Benni, non possono che avere toni graffianti e divertenti. Certo, è l'occhio maschile a spiare il mondo femminile e la sua complessità, dunque il punto di vista non può che essere parziale.

Le beatrici è una raccolta di monologhi che Benni ha scritto e pubblicato lo scorso anno per Feltrinelli. Prima ancora è stato uno spetta-

colo teatrale prodotto dal Teatro dell'Archivolto di Genova. Ora torna di nuovo al teatro, stavolta con la regia dello stesso scrittore bolognese e del collettivo *le Beatrici* (aiuto regia Walter Leonardi), che in questi giorni lo portano in scena nel bellissimo chiostro di San Nicolò a Spoleto, nell'ambito del Festival dei 2 Mondi (repliche fino al 14 luglio, una produzione Bis Tremila in collaborazione con Bottega Rosenguild, con il sostegno del Teatro Excelsior di Reggello). Sul palco cinque strampalate attrici: Valentina Chico, Elisa Marinoni, Alice Redini, Gisella Szaniszlò, Valentina Virando. Ovvero una moderna Beatrice dantesca non così innocente e ingenua; una manager spietata che si ciba degli operai in esubero; una suora assatanata; una donna in attesa; un'adolescente esibizionista e una romantica licantropa.

Bel gruppo eh? In effetti non si sa se ridere o

se piangere, ma trattandosi di Benni alla fine si finisce per sorridere anche di fronte ai paradossi più crudeli dei nostri tempi.

E così cediamo alla lettura dei tarocchi della Beatrice dantesca e ridiamo a crepapelle quando suor Filomena - la suora che mena e che si esprime in rima, prediligendo il turpiloquio - inizia ad improvvisare versi e a parlare di frate Marcello famoso per il suo limoncello... Alle fine viene fuori una bella tavolozza di colori in cui si mescolano i temi cari a Benni (il linguaggio giovanile, il desiderio di apparire, l'eroticismo in ambito religioso...) ad argomenti più o meno nuovi come il cinismo industriale, per esempio, con una presidentessa che dispensa consigli su come liberarsi dei dipendenti in eccesso. Brave le attrici, nonostante le battute non sempre così brillanti.

Scandiscono il ritmo dello spettacolo le ballate musicali che fra cappellini e fisarmoniche rendono tutta l'atmosfera un po' sognante. Così si finisce per chiedersi: «chi è sveglio e chi dorme?»



Una scena dallo spettacolo «Le beatrici» di Stefano Benni in scena a Spoleto fino al 14 luglio